Tirol/Südtirol/Trentino

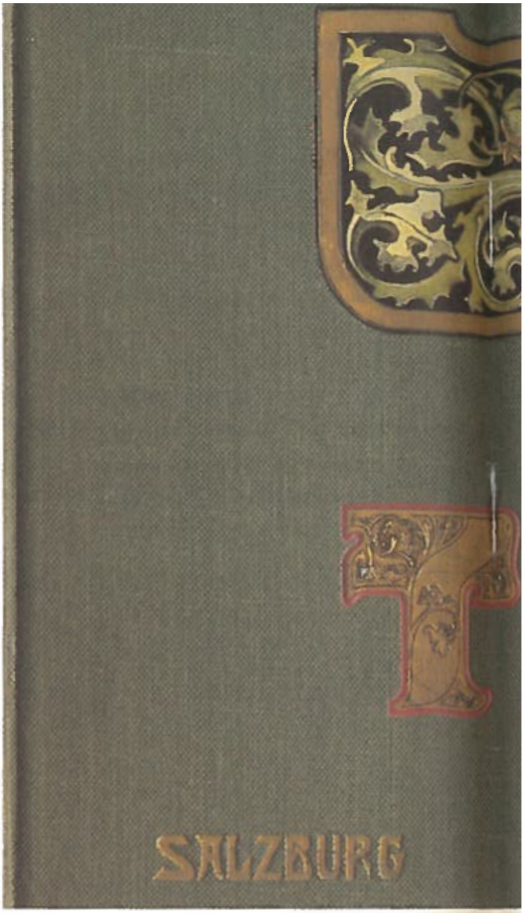
Ein Streifzug durch Photo-Bücher als Klammer und Trennstrich
Rassegna di libri illustrati: elementi di congiunzione e di distinzione

Gunther Waibl

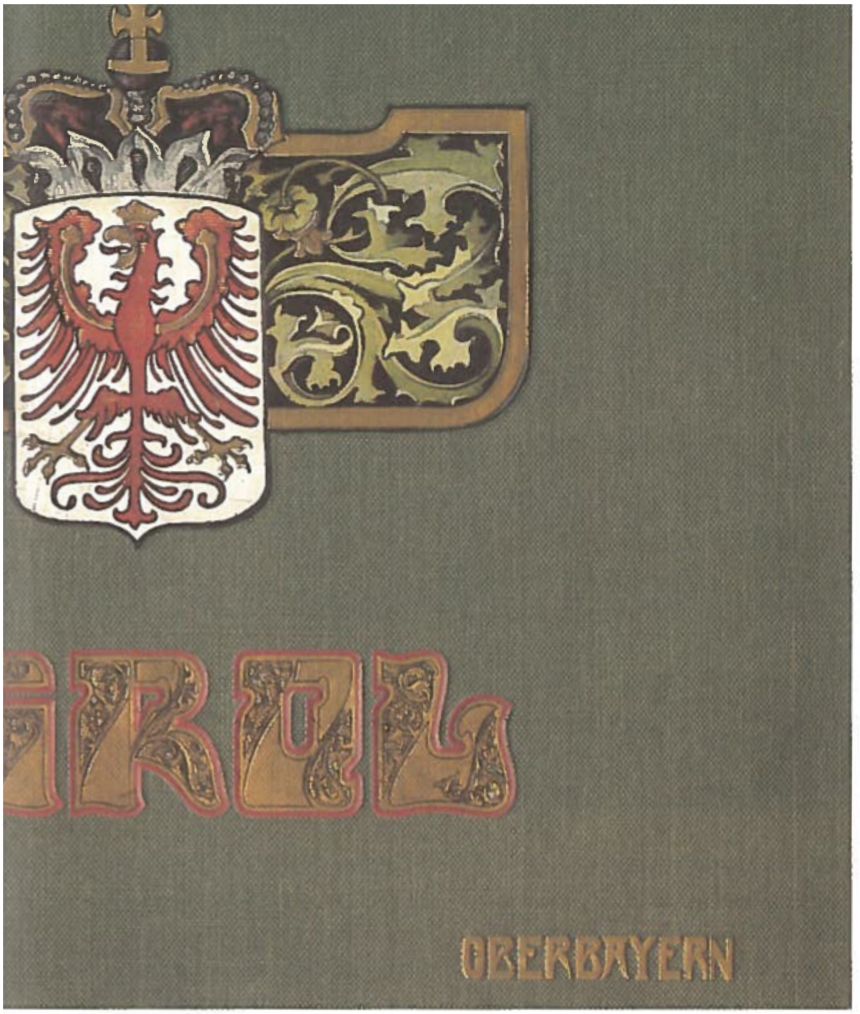
Der Reiseschriftsteller Ludwig Steub verbrachte „Drei Sommer in Tirol" (1846). Heinrich Noë zog dann durch „Tirol und Vorarlberg" (1878), so der Titel seines Buches. Und in den Photoalben der Jahrhundertwende, als die Grand Tour durch Europa en vogue war, klebte man das Erinnerungsphoto der Schweiz neben jenes von Innsbruck, das von den Dolomiten neben eines vom Gardasee. Die in den Photoalben aufgehobenen Grenzen waren aber nicht von Dauer.

Ludwig Steub, autore di libri di viaggio, trascorse tre estati in Tirolo ("Drei Sommer in Tirol", 1846). Qualche tempo dopo, Heinrich Noë attraversò le terre di "Tirol und Vorarlberg" (1878), come recita il titolo del suo libro. Agli inizi del '900, quando impazzava la moda del grand tour *attraverso l'Europa, negli album si incollavano le foto-ricordo della Svizzera accanto a quelle di Innsbruck, le immagini delle Dolomiti vicino a quelle del Lago di Garda. Tuttavia, i confini tracciati in queste raccolte private di fotografie erano destinati a non durare a lungo.*

Auch die um die Jahrhundertwende aufkommenden Bildbände umfaßten – ähnlich privaten Alben – gerne mehrere Reise-Regionen. In „Tirol-Salzburg-Oberbayern" (Berlin 1904 und Leipzig 1908) spannt sich der Bilderbogen über die im Titel genannten beliebten alpinen Reiseziele, wobei Tirol in den hier veröffentlichen Photographien das damals zum Kronland gehörende Vorarlberg (Aufnahmen von Feldkirch und Bregenz) sowie das Trentino (Photographien von Trient mit Dante-Denkmal, Gardasee usw.) umfaßt. O. F. Luchner beschreibt in „Die Tiroler Stadt" (München 1914) Innsbruck und Feldkirch, Bozen und Meran ebenso wie Trient, Ala und Arco. Beim Geographen Max Haushofer geht das „Etschtal von Bozen nach Verona", an der Sprachgrenze notiert er: „Die Häuser sind hoch, steinern aber schmutzig und verwahrlost und deshalb malerisch" (Tirol und Vorarlberg, Bielefeld 1903, S. 174). Diese Einschätzung spiegelt sich in den durchwegs vom Salzburger Verlag Würthle & Sohn stammenden Aufnahmen aber nicht wider.



Al pari degli album privati, anche i volumi illustrati pubblicati all'inizio del nuovo secolo comprendevano generalmente una rosa di località diverse. "Tirol-Salzburg-Oberbayern" (Berlin 1904 e Leipzig 1908) offriva ad esempio una rassegna di immagini che si spingeva oltre le celebri mete del turismo alpino citate nel titolo, facendo rientrare nel Tirolo anche il Vorarlberg, ancora appartenente alla regione tirolese



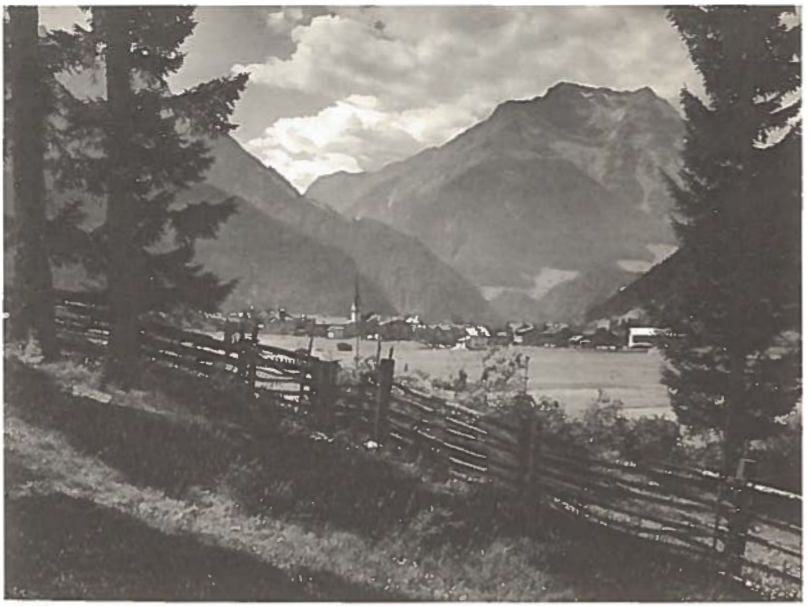
durante la monarchia asburgica (immagini di Feldkirch e Bregenz), così come il Trentino (fotografie di Trento con il monumento a Dante, del Lago di Garda, ecc.). Nel suo "Die Tiroler Stadt" (München 1914), O. F. Luchner descriveva le città di Innsbruck e Feldkirch, di Bolzano e Merano, ma anche Trento, Ala e Arco. Per il geografo Max Haushofer, la valle dell'Adige si estendeva "da Bolzano a Verona" ("Etschtal von Bozen nach Verona"); giunto sul confine linguistico della regione, l'autore annotava: "Le grandi case di pietra sono sporche e trascurate, ma proprio per questo pittoresche" (Tirol und Vorarlberg, Bielefeld 1903, p. 174) – un giudizio che non trova però corrispondenza nelle fotografie fatte dalla casa editrice salisburghese Würthle & Sohn.

Der in den letzten Jahrzehnten des 19. Jahrhunderts aufblühende Fremdenverkehr konzentrierte sich vor allem auf die Alpensüdseite – zunächst der Kurtourismus in Meran, Gossensaß, Arco und Levico, dann der Bergtourismus mit einer Reihe nobler Alpenhotels am Karer- und am Mendelpaß, in Trafoi, das Südbahn-Hotel in Toblach und im Trentino beispielsweise das Grand Hotel Madonna di Campiglio. Die Grenze im Tirol-Tourismus jener Jahre bildete mehr der Alpenhauptkamm als die Sprachscheide bei Salurn – so ziert denn auch den Umschlag des Fremdenführers „Im Zeichen des Fremdenverkehrs – Tirol" (Wien 1910)

La fiorente attività turistica degli ultimi decenni del XIX secolo si concentrava specialmente sul versante meridionale delle Alpi – prima come turismo di cura nelle località di Merano, Prato Isarco, Arco e Levico, poi come turismo di montagna, con la comparsa di una serie di eleganti alberghi alpini sui passi di Carezza e della Mendola, a Trafoi, a Dobbiaco (Südbahn-Hotel) e in Trentino (Grand Hotel Madonna di Campiglio). I confini del turismo tirolese in quegli anni erano delimitati, più dallo spartiacque geografico della catena alpina che da quello "linguistico" presso Salorno – e così, sulla copertina della guida turistica "Im

ein Foto von Castel Toblino am gleichnamigen See im Trentino. Wollte man den Raum Tirol enger fassen, brauchte es neue, engere Begriffe: Meran warb um die Jahrhundertwende in einer Fremdenverkehrsbroschüre als „Kurort im deutschen Südtirol" um Gäste. Als dann nach 1918 die Grenze zwischen Italien und Österreich am Brenner verlief, wurde auf den Restbestand dieser Broschüre zusätzlich „Italien" aufgestempelt. Für einige Jahre war dies möglich.

Zeichen des Fremdenverkehrs – Tirol" (Wien 1910) era riportata una foto di Castel Toblino, sull'omonimo lago del Trentino. Se si voleva circoscrivere l'area tirolese più strettamente, era necessario ricorrere a denominazioni nuove e più precise: nei primi del '900, Merano si faceva pubblicità su un *dépliant* turistico come "Kurort im deutschen Südtirol". Dopo il 1918, quando il confine tra Italia e Austria venne spostato al Brennero, sugli esemplari ancora non distribuiti di questo *dépliant* venne aggiunta la dicitura "Italien" – un accorgimento che sarebbe stato praticabile ancora solo per qualche anno.



Mairhofen

Nach 1918. Der Leiter der Alpenvereinsbücherei Dr. Alfred Dreyer wandert in seinem Bildband durch „Tirol – Eine Wanderung von Kufstein nach Innsbruck und über den Brenner zu den Dolomiten" (Stuttgart/Berlin/Leipzig o. J.). Als Bergfreund nimmt er zwar die eine und andere Gebirgsaufnahme aus den Trentiner Dolomiten in seinem Bildband auf (Palagruppe), aber ansonsten sind seine Grenzen klar

Dopo il 1918. Il direttore della libreria dell'Alpenverein, dott. Alfred Dreyer, racconta le sue escursioni nel volume illustrato "Tirol – Eine Wanderung von Kufstein nach Innsbruck und über den Brenner zu den Dolomiten" (Stuttgart/Berlin/Leipzig, s.d.). Come appassionato di montagna, egli non disdegna d'inserire di tanto in tanto anche qualche immagine delle Dolomiti trentine (Gruppo della Pala), ma, a

Antholztal gegen die Riesenferner

bei der Sprachgrenze gezogen – das Trentino kommt nicht mehr vor, im Gegenteil untermauert der Bildteil Nord-Südtirol die bekennenden Worte der Einleitung: „Das geknechtete Deutschsüdtirol hofft voll unerschütterlichen Vertrauens auf die Stunde der Befreiung, auf die Wiedervereinigung mit Nordtirol" (S. 24).

parte ciò, il suo viaggio s'interrompe chiaramente presso il confine linguistico di Salorno. Il Trentino è del tutto assente, anzi, la sezione del volume dedicata al Tirolo settentrionale e meridionale ribadisce quanto già sintomaticamente affermato nella premessa: "Il Sudtirolo tedesco sottomesso attende con incrollabile fiducia l'ora della liberazione, della riunificazione con il Tirolo del nord" (p. 24).

Im italienischen Sprachgebrauch kommt nach der Annexion nun auch offiziell die Bezeichnung „Alto Adige" (deutsch: Hochetsch, auch in den fünfziger Jahren teilweise gebräuchlich, in Anlehnung an die Bezeichnung aus napoleonischer Zeit „Haute Adige", bzw. „Dipartimento dell'Alto Adige") zum Tragen. Bereits wenige Wochen nach der Annexion erscheint Anfang 1919 die italienische Zeitschrift „Alto Adige"; zwei Jahre später wird sie mit einer Titelblatt-Zeichnung versehen: ein Südtiroler Bauernhof, ein Wegkreuz

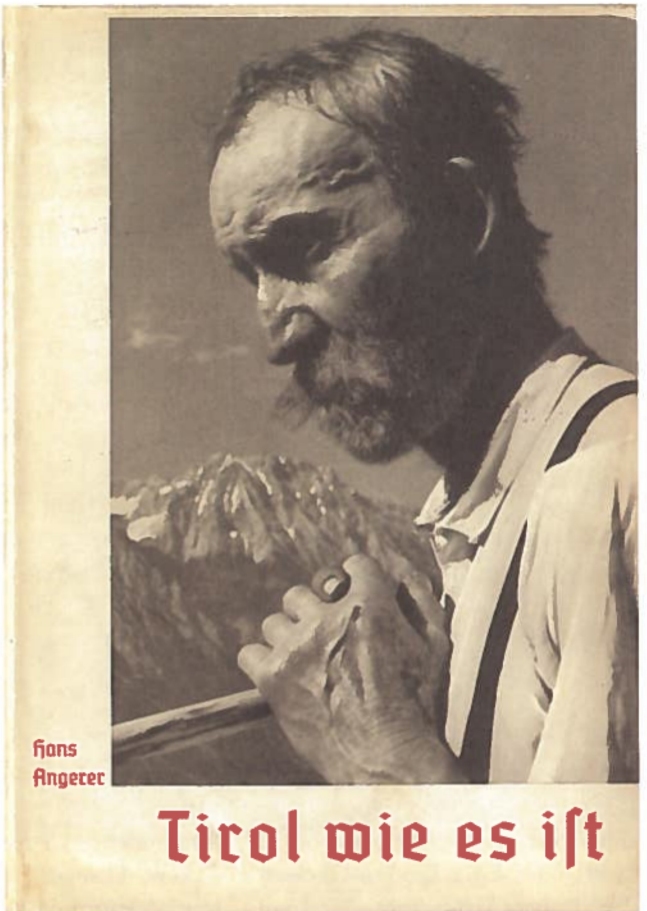
Dopo l'annessione, il termine "Alto Adige" (diffuso nell'Ottocento con riferimento alla denominazione di matrice napoleonica "Dipartimento dell' Alto Adige") entrò ufficialmente nel linguaggio comune italiano. All'inizio del 1919, poche settimane dopo l'annessione, usciva la rivista italiana "Alto Adige"; due anni più tardi, sul frontespizio del giornale apparve anche un disegno: un maso sudtirolese, un crocifisso e, sullo sfondo, il massiccio del Catinaccio. Più tardi la pubblicazione prese il nome di "Rivista della Venezia

und im Hintergrund das Bergmassiv des Rosengartens. Später nennt sie sich „Rivista della Venezia Tridentina", eine weitere Bezeichnung für Südtirol als Teil der sogenannten „Tre Venezie-Tridentinisches Venetien", des Nordostens Italiens. Statt mit „Deutschsüdtirol" wird nun mit „Alto Adige" geworben, die Inhalte waren diesselben – erholsame Landschaft, heimelige Orte, „perfekteste touristische Organisation", wohl ein unausgesprochenes Überbleibsel aus österreichisch-deutscher Vergangenheit.

Tridentina", ulteriore denominazione di Alto Adige in quanto parte delle cosiddette "Tre Venezie", ossia del nordest dell'Italia. Il termine "Deutschsüdtirol" fu sostituito nelle pubblicità con "Alto Adige", anche se i motivi di attrazione restavano sempre gli stessi – atmosfera riposante, luoghi familiari, "la più perfetta organizzazione turistica": un retaggio inconfessato del passato austro-tedeschi.

Tirol war nun der nördliche, zu Österreich gehörende Teil des Landes, Südtirol – oder zunächst noch vorwiegend „Deutsch-Südtirol" – der zu Italien gehörende mittlere Teil und schließlich wurde das Trentino noch geraume Zeit in der deutschsprachigen Publizistik im Sinne altösterreichischer und volkstümelnder Reminiszenzen als „Welsch-Tirol" bezeichnet.
Die Epoche einheitlicher Dastellungen war damit vorbei, bis auf wenige Aus-

Il Land Tirol, appartenente all'Austria, rappresentava ora la parte settentrionale della vecchia regione asburgica; il Sudtirolo – inizialmente denominato ancora "Deutsch-Südtirol" – ne costituiva la parte centrale, quella appartenente all'Italia, mentre il Trentino rimase ancora lungamente presente nella pubblicistica tedesca con la denominazione di "Welsch-Tirol", che si rifaceva a certe reminiscenze popolari di sapore vetero-imperiale.



nahmen (Hanns Barth, Mein schönes Land Tirol, Berlin ca. 1934, mit Nord- und Osttirol, Südtirol und Trentino oder Luis Trenkers Bildbände über die Alpen). Tirol versuchte, auch unter dem Aspekt wirtschaftlicher Selbstbehauptung, seinen Namen mit der Kunststadt Innsbruck, der Bergwelt und dem Wintersport zu verbinden – unter diesem Vorzeichen tragen gerade in den wirtschaftlich schwierigen dreißiger Jahren viele (Werbe-)Publikatio-

L'epoca delle rappresentazioni unitarie di questo territorio era dunque terminata, eccezion fatta per alcune rare pubblicazioni (Hanns Barth, Mein schönes Land Tirol, Berlin ca. 1934, con descrizioni del Tirolo orientale, del nord, del sud e del Trentino, o Luis Trenker nei suoi volumi di fotografie dedicati alle Alpi). Alla ricerca di un affrancamento anche dal punto di vista economico, il Land Tirol cominciò così a legare il proprio nome alla città

nen den Titel „Tirol", oder gar „Das schöne Tirol" (Adalbert Defner, Innsbruck 1931). Nach dem „Anschluß" Österreichs an das nationalsozialistische „Dritte Reich" 1938 wird der Begriff „Tirol" volkstumspolitisch besetzt, grenzt aber – im Sinne der Achsenpolitik Berlin–Rom – ganz entschieden und konsequent Südtirol davon aus: Wie schon in den meisten reichsdeutschen Publikationen seit 1933 ist mit „Tirol" nun stets nur der nördlich des Brenners gelegene Teil gemeint – von gemeinsamen historischen Wurzeln, von Ähnlichkeiten in Siedlungsformen und Brauchtum ist nicht mehr die Rede. Jede dieser Veröffentlichungen zieht die Grenze klar am Brenner (Hans Angerer, Tirol wie es ist, Innsbruck 1939 oder Enno Folkerts, Tirol – Volk, Heimat, Brauchtum, Innsbruck 1940). Eher noch werden Tirol und Vorarlberg zusammengenommen, etwa bei Josef Leitgeb (Tirol und Vorarlberg, das Land im Gebirge, Berlin 1939) oder Erna Lendvai-Dircksen (Das deutsche Volksgesicht – Tirol und Vorarlberg, Bayreuth 1942).

d'arte di Innsbruck, al regno delle montagne e agli sport invernali. Seguendo quest'orientamento, molti opuscoli e materiale pubblicitario degli anni Trenta, proprio quelli della crisi economica, recano titoli quali "Tirol" o "Das schöne Tirol" (Adalbert Defner, Innsbruck 1931). Dopo l'annessione dell'Austria al Terzo Reich nel 1938, il termine "Tirol" assunse un'accezione nazional-popolare e comunque, nell' ottica politica dell'asse Roma–Berlino, escludeva categoricamente il Sudtirolo: come già accadeva dal 1933, un buon numero di pubblicazioni tedesche ricorreva ormai al termine "Tirol" per indicare solo la porzione di territorio a nord del Brennero – di radici storiche comuni, di somiglianze delle tipologie costruttive e insediative e di analoghe tradizioni non v'era più cenno alcuno. Ognuna di queste pubblicazioni dava per scontato il confine lungo il Brennero (Hans Angerer, Tirol wie es ist, Innsbruck 1939 o Enno Folkerts, Tirol – Volk, Heimat, Brauchtum, Innsbruck 1940). Solo Tirolo e Vorarlberg condividevano ancora le pagine dello stesso libro, come nel caso di Josef Leitgeb (Tirol und Vorarlberg, das Land im Gebirge, Berlin 1939) o di Erna Lendvai-Dircksen (Das deutsche Volksgesicht – Tirol und Vorarlberg, Bayreuth 1942).

Deutscher Süden
(Der Rosengarten bei Bozen)

Auch in Südtirol zog man sich in die nunmehrigen Grenzen zurück, belastet zudem durch das 1923 erlassene Verbot deutscher Ortsnamen. 1923 konnte gerade noch der Bildband „Südtirol – vom Brenner bis Salurn" in Bozen und München erscheinen, die zweite Auflage erschien mit dem Titel „Südtirol" 1928 nur mehr in München – in Bozen wurde derselbe Bildband als „Im Lande der Dolomiten" verlegt (Autor jeweils J. J. Schätz) – bezeichnend allerdings für die bürgerlich-weltoffene Verlegerfamilie Amonn das Aufmacherbild einer Palme mit dem Rosen-

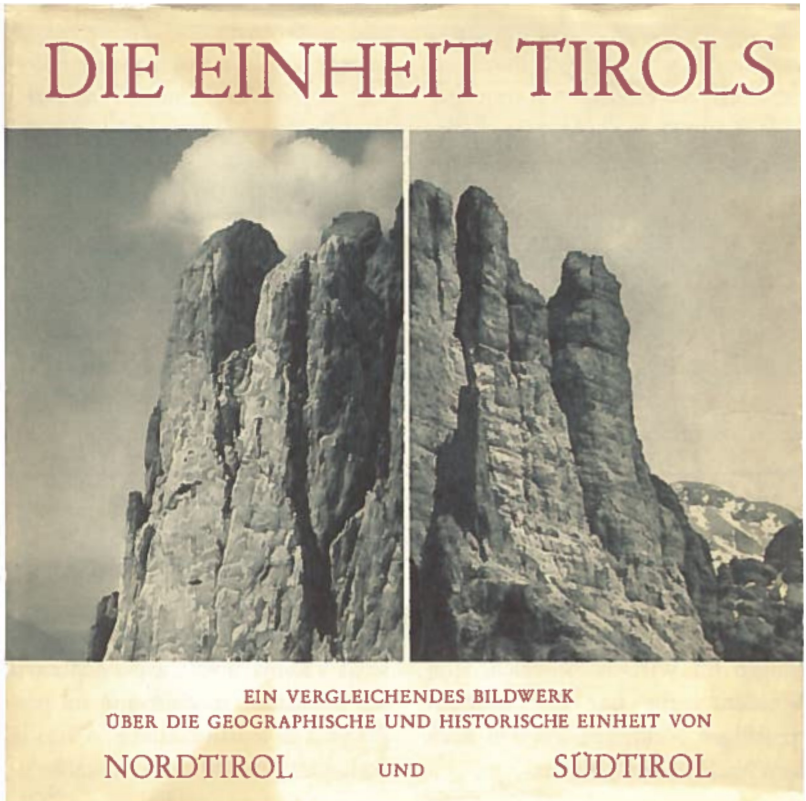
Anche il Sudtirolo, su cui gravava fra l'altro il divieto di usare toponimi tedeschi emanato nel 1923, si ritirò dietro questi nuovi confini. E se nel 1923 il volume illustrato "Südtirol – vom Brenner bis Salurn" poteva ancora uscire a Bolzano e Monaco, la seconda edizione dell'opera, questa volta intitolata "Südtirol", veniva pubblicata solo a Monaco – mentre a Bolzano il libro (sempre dello stesso autore, J. J. Schätz) prendeva il titolo "Im Lande der Dolomiten", pur aprendosi con un'immagine che rendeva merito allo spirito borghese-illuminato della famiglia di editori

garten im Hintergrund: „Zwei Welten vermählen sich hier in inniger, seltener Harmonie: die Milde des Mittelmeeres mit ihren Palmen und die Herbheit der Alpen mit Eis und trotzigem Fels." Seltene, fast schon gewagte Worte in einer deutschsprachigen Südtiroler Publikation jener Jahre, die aufgrund der politischen Lage von einem extremen Rückzug in eine bäuerlich-konservative Welt geprägt war. Andererseits war für die italienisch-faschistische Publizistik schon jede Palme oder Zypresse in Bozen ein Beweis der *Italianità* dieses Landes. Wenige Jahre später, 1934,

Amonn, mostrando una palma sullo sfondo del Catinaccio: "Due mondi s'incontrano in questa regione e danno vita a una singolare, intima armonia: la dolcezza del Mediterraneo, con le sue palme, e l'asprezza delle Alpi, con i ghiacci e le rocce indomite". Parole poco frequenti, quasi audaci per una pubblicazione tedesca di quegli anni dedicata al Sudtirolo e altrimenti pervasa da un senso, indotto dalle circostanze politiche di allora, di estremo ripiegamento verso posizioni conservatrici caratteristiche del mondo rurale. Sull'altro fronte, la produzione editoriale italiana di

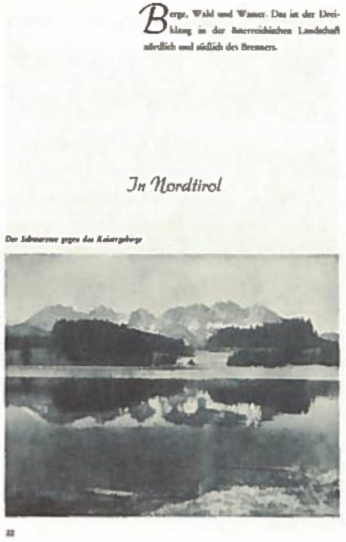
schließt Hugo Atzwanger, „Um Eisack und Etsch. Wanderungen durch die Schönheit des Etschlandes“ (mit dem ganz Südtirol gemeint ist) bezeichnenderweise mit einer Aufnahme der Salurner Klause, also der Grenze zwischen den beiden Provinzen Bozen und Trient. Wobei allerdings damals Provinz- und Diözesangrenzen (diese sogar bis 1964) nicht dem heutigen Verlauf entsprachen und darüberhinaus ein starkes Konkurrenzdenken zwischen Trient und Bozen bestand. Als befreite *terra irredenta* hatte sich das Trentino vom faschistischen Regime eine Vorzugsbehandlung erhofft – das Hauptaugenmerkt Roms richtete sich aber auf die Italianisierung Südtirols, auch durch kräftige finanzielle Förderungen im Wirtschaftsbereich, zum Schaden nicht nur der deutschsprachigen Südtiroler, sondern auch zum Nachteil der Trentiner.

marca fascista non indugiava a riconoscere in ogni palma o cipresso di Bolzano una prova dell'"italianità" di questa regione. Pochi anni più tardi, nel 1934, Hugo Atzwanger concludeva il suo libro "Um Eisack und Etsch. Wanderungen durch die Schönheit des Etschlandes" (laddove con "Etschland" s'intendeva tutto il Sudtirolo) con un'allusiva immagine della chiusa di Salorno, dunque del confine tra le due province di Bolzano e di Trento, sebbene i confini provinciali e diocesani fossero allora diversi da quelli attuali (il secondo restò addirittura fino al 1964) ed esistesse inoltre una forte rivalità tra i due capoluoghi. In qualità di"'terra irredenta", il Trentino aveva sperato in un trattamento di favore da parte del regime fascista – Roma, invece, aveva puntato la sua attenzione specialmente sul programma di italianizzazione in atto in Sudtirolo, tanto da sostenerlo anche attraverso cospicui aiuti finanziari all'economia locale, cosa che andò a tutto svantaggio non solo dei sudtirolesi di madrelingua tedesca, ma anche dei trentini.



Nach 1945 war eines klar: Das Streben nach einer *Einheit Tirols* betraf nur mehr die drei Landesteile Nord-, Süd- und Osttirol, vom Trentino war nicht mehr die Rede. Wie schon 1918 wurde auch 1946 eine Publikation mit dem bezeichnenden Titel „Die Einheit Tirols" herausgebracht – 1918 eine reine Textpublikation, 1946 ein Bildband. Dieser erschien im Auftrag der Tiroler Landesregierung (Autoren Wilhelm Angerer, Ernst Sturmmair) als „vergleichendes Bildwerk über die geographische und historische Einheit Nord- und Südtirols" in zwei Auflagen, die erste in den Einführungstexten kämpferischer, die zweite Auflage im

Un dato divenne chiaro dopo il 1945: chi chiedeva un *Tirolo unito*, si riferiva ormai solo alle tre porzioni di territorio costituite da Tirolo orientale, del nord, del sud, mentre del Trentino non si parlava più. Una pubblicazione dal significativo titolo "Die Einheit Tirols", uscì nel 1918 come volume con solo testo, e nel 1946 apparve come volume illustrato. Quest'ultima edizione era stata commissionata dalla giunta tirolese (autori Wilhelm Angerer e Ernst Sturmmair) come "opera illustrata comparativa sull'unità storica e geografica di Tirolo del nord e del sud" e uscì in due versioni, la prima delle quali recante alcuni testi introduttivi dal piglio



Berge, Wald und Wasser. Das ist der Dreiklang in der österreichischen Landschaft nördlich und südlich des Brenners.

In Nordtirol

Der Schwarzsee gegen das Kaisergebirge

22

In Südtirol

Der Karersee gegen die Dolomiten

23

Tonfall zurückhaltender. Im Bildteil sind jeweils auf einer Doppelseite eine Aufnahme aus Nordtirol und eine aus Südtirol nebeneinandergestellt, um Gemeinsamkeiten augenscheinlich zu machen. Daß aber gerade die „Symbole einer Einheit", womit die den Umschlag zierenden Nord- und Südtiroler Felstürme gemeint waren, recht austauschbar wären (beispielsweise mit Felstürmen der Trentiner Dolomiten), schien in der Vereinigungseuphorie wenig zu stören. Ähnlich wurde damals auch „Österreichs gerechter Anspruch auf Südtirol" (Hrsg. Landeshauptmannschaft Tirol, 1946) untermauert – denn: „Berge, Wald und

piuttosto aggressivo, la seconda caratterizzata da toni più pacati. Nella sezione riservata alle immagini, ogni doppia pagina riportava, una accanto all'altra, una fotografia del Tirolo del nord e una del Sudtirolo, così da rendere palesi i tratti comuni. Il fatto che proprio i "simboli dell'unità", come venivano descritti i picchi rocciosi di Nord- e Sudtirolo ritratti in copertina, fossero perfettamente intercambiabili (ad esempio con le vette delle Dolomiti trentine) non sembrava disturbare più di tanto gli aneliti riunificatori dei promotori del volume. Argomentazioni analoghe furono riprese anche in una pubblicazione relativa al "legittimo di-

Wasser. Das ist der Dreiklang in der österreichischen Landschaft nördlich und südlich des Brenners" (S. 22). Gleichermaßen sind die „Häuser in Bozen [...] genau so wenig italienisch wie die Straßen der Stadt Innsbruck" (S. 38, 39) und dann die „Wahrzeichen des österreichischen Tirol [...] in den einsamen Gebirgsdörfern Südtirols stehen dieselben schlanken, spitzen Kirchtürme [...] wie in Nordtirol" (S. 32, 33).

ritto dell'Austria sul Sudtirolo" ("Österreichs gerechter Anspruch auf Südtirol", a cura della presidenza della giunta tirolese, 1946), dove si leggeva: "Montagne, acque e boschi. Questo è il trittico che caratterizza il paesaggio austriaco, a nord così come a sud del Brennero" (p. 22). Pure le "case di Bolzano [...] sono tanto poco italiane quanto le strade della città di Innsbruck" (pp. 38, 39), e ancora gli "emblemi del Tirolo austriaco [...] dai solinghi villaggi montani del Sudtirolo spiccano campanili con le stesse forme sottili e slanciate [...] che si possono ammirare nel Tirolo del nord" (pp. 32, 33).

In Südtirol verdrängte auf politischer Ebene die mit dem Autonomiestatut 1948 geschaffene Autonome Region Trentino-Tiroler Etschland den in kulturellem Zusammenhang mit viel Selbstbewußtsein getragenen Namen „Südtirol" (Hugo Atzwanger bringt 1950 wieder „ein Bilderbuch" auf den Markt, jetzt aber unter dem Titel „Südtirol"). Die bestimmende politische Einheit war die Region und die hatte Geld für wirtschaftliche Promotion – ob Äpfel, Wein oder Tourismus, die Image-Werbung erfolgte über die Region unter dem Markennamen „Trentino-Tiroler Etschland" (Karte aus: Tätigkeit der Region Trentino-Tiroler Etschland in den vier Jahren 1949–1952). Südtirol also definitiv als Teil Italiens, aber im Zeichen des beginnenden Europa-Gedankens gleichzeitig als Brücke zwischen Nord und Süd.

La nascita della regione autonoma Trentino-Alto Adige/Trentino-Tiroler Etschland, sancita dallo statuto del 1948, determinò a livello politico la rimozione del nome Sudtirolo, usato invece con grande consapevolezza in ambito culturale (nel 1950, Hugo Atzwanger ripropose un "Bilderbuch", questa volta però intitolato "Südtirol"). Tuttavia era la regione l'unità politico-amministrativa determinante, quella che disponeva dei mezzi finanziari e che dunque dettava le regole in fatto di promozione economica – indipendentemente che si trattasse di mele, vino o turismo, l'immagine della regione era pubblicizzata con il marchio di "Alto Adige" (da: Tätigkeit der Region Trentino-Tiroler Etschland in den vier Jahren 1949–1952). Il Sudtirolo faceva dunque definitivamente parte dell'Italia, seppure con la funzione di ponte tra nord e sud attribuitagli dal nascente progetto di un'Europa unita.

112. Calliano im Lagertal

Blick durch die alte Brennerstraße auf den Turm der Pfarrkirche.

Welschtirol
(zu Seite 38/39)

195

Zwischen Lärchen und Zypressen siedelte nun auch Fritz Dörrenhaus Südtirol an, „Wo der Norden dem Süden begegnet: Südtirol" (Bozen 1959). Er holt in seinen Vergleichen weit aus, vom Rheinland bis in die Toskana und nach Sizilien. Aber wenn auch Südtirols wieder auflebende Fremdenverkehrswerbung wieder gerne mit Bozens

Tra larici e cipressi si delineava anche il Sudtirolo di Fritz Dörrenhaus ("Wo der Norden dem Süden begegnet: Südtirol", Bolzano 1959). Per fare i suoi confronti, l'autore spaziava dalla Renania alla Toscana e fino alla Sicilia. Eppure, anche se la rigenerata promozione turistica del Sudtirolo proponeva volentieri immagini di Bolzano e Me-

111. Tramin, die Pfarrkirche im Straßenbild

Eng gebaute Straße aus Gründen des Verkehrs, da ein Teil des Brennerverkehrs früher auch auf der rechten Etschseite einherging. Der Turm wurde von 1466–1492 von Hans Feur von Sterzing und Peter Ursel von Tramin vollendet.

Südtirol
(zu Seite 38/39)

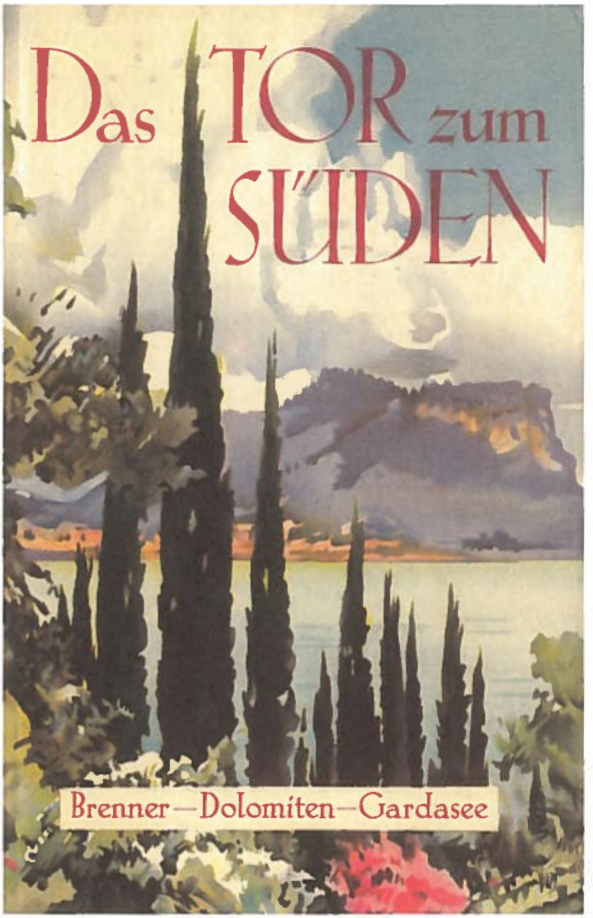
194

und Merans Palmen unter schneebedeckten Berggipfeln lockte, so ist für ihn klar: Die Klimagrenze fällt mit der Sprachgrenze bei Salurn zusammen, „erst auf der Sprachgrenze begegnen sich der Norden und der Süden" (S. 95). Schon 1933 hatte Dörrenhaus die Sprachgrenze als Beweismittel für das Trennende zwischen Südtirol und

rano con verdi palmizi sullo sfondo di cime innevate, egli non si lasciava ingannare: il confine climatico coincide con quello linguistico di Salorno, "il vero punto d'incontro tra nord e sud non si trova prima del confine linguistico" (p. 95). Dörrenhaus aveva già affrontato nel 1933 la questione del confine linguistico, per spiegare con testi e

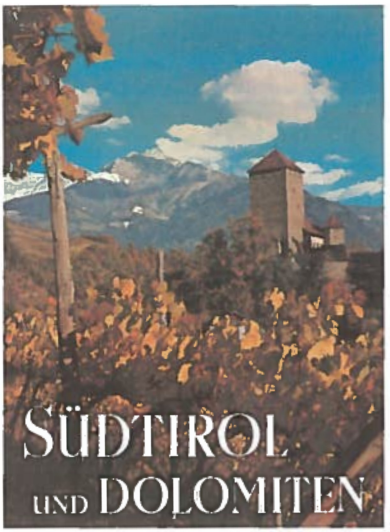
Trentino in Wort und Bild herangezogen und auch jetzt noch müssen die Kirchtürme als Beweis für Unterschiede zwischen „Südtirol" und „Welschtirol" herhalten, allerdings nun mit einem realpolitischen „Ergebnis: Autonomie" (S. 81).

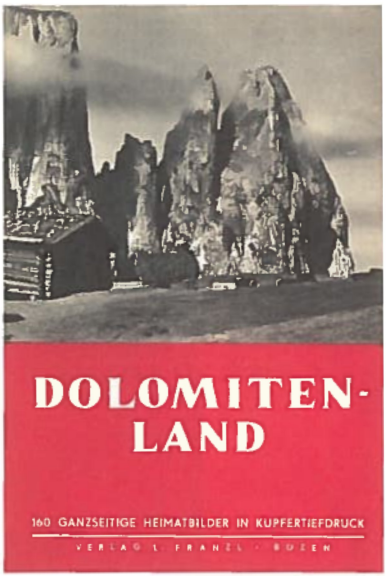
immagini come questo rappresentasse l'effettiva linea di demarcazione tra Sudtirolo e Trentino; anche a distanza di anni, i campanili restavano a dimostrare le differenze tra "Sudtirolo" e "Welschtirol", sebbene adesso, all'insegna del pragmatismo politico, l'autore chiedesse una soluzione ben precisa: "Ergebnis: Autonomie" (p. 81).



Wieder war es der Fremdenverkehr, der politisch geschaffene Begriffe aufbrach. Die gesellschaftliche Aufbruchsstimmung der fünfziger Jahre mit dem urlaubsmäßigen Fluchtpunkt im Süden ließ Südtirol wieder stärker zur Nord und Süd verbindenden Klammer werden. Ohne klassische politisch-geographische Bezeichnung kommt die Publikation „Das Tor zum Süden – Brenner-Dolomiten-Gardasee" (Wels 1957) aus, sie umfaßt wieder genau denselben Raum wie die Fremdenverkehrspublikationen der Jahrhun-

Ancora una volta ci pensò il turismo a sgretolare le fondamenta di denominazioni nate da esigenze politiche. Il clima di rinnovamento sociale degli anni Cinquanta, che trovava un coronamento ideale in una rigenerante villeggiatura nel sud, riproponeva con vigore l'immagine del Sudtirolo quale elemento di congiunzione tra nord e sud. È il caso del volume "Das Tor zum Süden – Brenner-Dolomiten-Gardasee" (Wels 1957), il cui titolo non recava denominazioni geografiche ufficiali, sebbene il testo prendesse in conside-





dertwende. Besonders gern wurde in den fünfziger und sechziger Jahren der Begriff „Dolomiten" in den Vordergrund gerückt – „Südtirol als Dolomitenland" (Bozen 1948) oder „Südtirol und die Dolomiten" (Innsbruck 1959).

razione lo stesso territorio cui si riferivano le pubblicazioni turistiche d'inizio secolo. Negli anni Cinquanta e Sessanta si fece dunque largo uso del termine "Dolomiten" – si veda, ad esempio, "Südtirol als Dolomitenland" (Bolzano 1948) o "Südtirol und die Dolomiten" (Innsbruck 1959).

Nun schien eigentlich alles ziemlich klar: Tirol, Südtirol, Trentino. Die in der Mitte hatten aber trotz aller Wirren der Geschichte und der Politik irgendwie – vor allem im Fremdenverkehr – doch die Nase vorn (Nordtirol beharrte zwar mit „Schönes Tirol", St. Johann 1956), zur Verwunderung und hie und da auch zum leisen Neid der Nachbarn im Norden und im Süden. War es Aufholbedürfnis, war es allzu gesundes Selbstvertrauen, war es ein gelungener Werbegag – der vorerst ultimative Bildband schrieb es 1957 (Verlag Amonn, Bozen) fest: „Südtirol – ein Garten Gottes".

A questo punto i giochi erano fatti: Tirolo, Sudtirolo e Trentino. Nonostante i vari capovolgimenti della storia e della politica, chi la spuntava ancora, soprattutto in ambito turistico, era la terra di mezzo (anche se il Tirolo settentrionale insisteva con "Schönes Tirol", St. Johann 1956), suscitando la sorpresa e, talvolta, anche una sorda invidia da parte dei vicini del nord e del sud. Forse era il bisogno di recuperare il terreno perduto, forse una fiducia quasi eccessiva nei propri mezzi, o soltanto uno slogan pubblicitario particolarmente felice – fatto sta che il volume illustrato uscito nel 1957 per l'editore Amonn (Bolzano) non lascia spazio alle incertezze: il Sudtirolo è il giardino di Dio ("Südtirol – ein Garten Gottes").